

RENDE/LEGNOCHIMICA

Il “mostro” brucia Tornano le fiamme nell'ex fabbrica

L'ennesimo incendio sviluppatosi nello stabilimento riaccende i riflettori sulla necessità di bonificare l'area dopo mesi di negoziati inutili sfociati in una denuncia

Forse proprio annuale non sarà. Ma l'appuntamento, per quanto random, con gli incendi c'è sempre. Soprattutto quando concede l'estate. Le fiamme, a partire da due anni dopo la messa in liquidazione dell'azienda, sono un ospite costante dell'ex stabilimento di Legnochimica. L'ultimo incendio risale agli scorsi giorni e ha ripetuto la medesima dinamica di quelli che lo hanno preceduto: gli scarti di lavorazione (segatura, residui di legname e via discorrendo) prendono fuoco, con tutta probabilità per autocombustione dovuta alle temperature in ascesa, poi, in un modo o nell'altro, le scintille raggiungono le vasche residue e

l'acqua, stracarica di lignina, prende fuoco. Con tutto quel che ne consegue: fumo, la consueta puzza che “attira” le curiosità degli abitanti della zona dai tempi in cui Legnochimica funzionava e produceva a pieno ritmo e le immancabili preoccupazioni. Di cui si sono fatti portavoce i militanti dell'associazione Crocevia, che entro il fine settimana incontreranno il sindaco per fare il punto. Anche perché, per dirla tutta, gli incendi dell'ex Legnochimica sono una storia a parte, un giallo nel giallo della vicenda infinita della chiusura della fabbrica. Occhio alle date: il primo, come accennato in apertura, si verificò nell'estate del 2008. L'azienda aveva chiuso i cancelli nel 2001 ed era finita in liquidazione (non prima di aver venduto delle porzioni piuttosto generose dei propri terreni) nel 2006. Fino ad allora, nessun incidente, tranne le polemiche sinda-

● **BRUCIA** Nella foto, le tracce del recente incendio che ha colpito l'ex stabilimento di Legnochimica. È l'ennesimo rogo sviluppatosi sul sito a partire dall'estate del 2008



cali. Che, nel caso della società di Mondovì, furono piuttosto pesanti - al punto di meritare una lunga trattazione a sé - perché “sbolognare” circa 300 operai non si dimostrò proprio facilissimo. Infatti, la Cassazione ancora lavora a varie vertenze degli ex dipendenti. Ma quegli incendi, che si attribuiscono all'autocombustione in assenza di convincenti prove contrarie, ebbero un merito: richiamare l'attenzione di un pubblico più vasto di quello degli abitanti di contrada Lecco e Cancellomagdalone, sulle presunte problematiche ambientali dell'ex stabilimento sollevate dall'ex sindaco Umberto Bernaudo e

dall'allora assessore all'Ambiente Eraldo Rizzuti. Dopodiché le fiamme si sono ripetute nel 2009, 2011, 2012 e 2013. Sempre in tarda primavera (è stato il caso del 2013) o in estate piuttosto inoltrata. L'ultimo episodio, dopo le recenti decisioni dell'amministrazione comunale - la nomina della Commissione consiliare d'inchiesta e la scesa in campo del sindaco, che ha denunciato l'ex azienda dopo mesi di inutili negoziati - riporta l'attenzione sulla necessità di avviare la bonifica. Le fiamme, assicurano i Vigili del fuoco, sono state domate. Il che non si può dire della rabbia dei cittadini. (s. p.)

NON È IL PRIMO
L'azienda andò a fuoco a partire dal 2008
I roghi si sono ripetuti quasi tutti gli anni
Si ipotizza la combustione spontanea